Breve autopresentazione

Mi chiamo Susanna Zatta, ho 33 anni e conduco una vita lavorativa piuttosto precaria tra una tesi di dottorato da ultimare il prossimo autunno in Comunicazione all'Università IULM di Milano e un lavoro come ricercatrice-consulente in una società che si occupa di marketing e pubblicità.
Il mio percorso formativo-esistenziale si è dipanato nel modo seguente: mi sono laureata in filosofia e poi sono emigrata un anno a Londra dove ho frequentato un master in psicologia sociale e dei media; tornata a Milano ho trovato lavoro nell'ambito della comunicazione e delle ricerche di mercato specializzandomi in particolare in media e pubblicità; dopo cinque anni di lavoro totalizzante ho deciso di ritornare a studiare e ho cominciato un dottorato e una ricerca empirica sulla costruzione del femminile nella pubblicità televisiva italiana. Sono figlia di una femminista storica e ci ho messo parecchio ad ammettere che femminismo e prospettiva di genere – oltre ad essere l'aria che respiravo da bambina – mi appassionano anche ora che sono adulta. Negli ultimi due o tre anni ho partecipato a parecchi convegni e incontri sia sul fronte degli studi sulla pubblicità e sui consumi, sia su quello degli studi femministi e di genere. All'ultima *Gender European Conference* che si è tenuta a Lund nell'agosto 2003 ho contribuito con un paper dal titolo "Powerful objects for powerful women? Feminine representation in italian technology advertising imagery" (scaricabile dal sito del convegno www.5thfeminist.lu.se e anche dal sito dell'Associazione Studi Semiotici www.associazionesemiotica.it). Ultimamente ho curato un breve saggio per il catalogo della mostra *Dreams. I sogni degli italiani in 50 anni di pubblicità televisiva* che si è tenuta questa primavera alla Triennale di Milano (il catalogo, con lo stesso titolo della mostra e curato da Gianni Canova, è stato pubblicato nel febbraio del 2004 da Bruno Mondadori). Nel 2003 ho partecipato al gruppo di azione/discussione "Critical Gaze" che Maria Nadotti ha coordinato per circa sei mesi nell'ambito delle iniziative dell'Università delle donne di Milano. Faccio parte della rete di giovani studiose di genere "30something" e di un gruppo femminista – ancora innominato - formatosi dopo l'incontro a Lund che vuole riflettere su genere e generazioni fuori e dentro l'accademia.